comunicato che nel periodo autunnale l'ufficio postale di Costalta sarà aperto a giorni alterni per ragioni di razionalizzazione del lavoro;

il consiglio comunale del comune di San Pietro di Cadore, provincia di Belluno, nella seduta del 30 settembre 2003 ha votato, all'unanimità una delibera con la quale si conferma la ferma opposizione alla chiusura dell'ufficio postale di Costalta;

nella delibera si lamenta la politica gestionale della Direzione provinciale delle Poste italiane verso i piccoli centri montani che devono confrontarsi con il problema del progressivo abbandono del territorio e il mancato servizio delle Poste italiane non solo non contribuirà ad invertire tale tendenza ma nette in discussione il diritto della popolazione, in particolare le persone anziane, di avere servizi efficaci e agevolmente raggiungibili –:

come il Ministro giudica la situazione, e quali iniziative intenda adottare perché sia garantito un efficace servizio delle Poste italiane anche nelle piccole comunità montane, e nel caso specifico a Costalta, e se intende adoperarsi perché la società ripensi la politica gestionale aiutando in questo modo, con la presenza e l'efficienza del servizio, anche ad invertire la tendenza all'abbandono del territorio. (4-08113)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

a partire dal 19 gennaio 2004, l'impianto meccanizzato del centro postale operativo di Lecce cesserà di funzionare e tale misura determinerà da un lato inevitabili disagi per l'utenza, perché lo smistamento della posta sul territorio della provincia di Lecce ed in uscita verso le altre destinazioni verrà fatto con lavorazioni manuali, ed dall'altro comporterà la perdita del posto di lavoro dei tecnici specializzati della ditta Elsag, azienda che da sempre ha garantito il servizio e l'assistenza tecnica a Poste Italiane;

appare pertanto opportuno, di buon senso ed anche produttivo non disperdere da parte di Poste Italiane tale patrimonio di comprovata professionalità tecnica e di accertate qualità umane –:

se e quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati al fine di garantire che i processi di ristrutturazione di Poste Italiane possano essere coniugati, oltre che con la salvaguardia dei servizi per gli utenti, anche con la tutela dei livelli occupazionali diretti e dell'indotto. (4-08122)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

la società Gama Spa gestisce a livello nazionale numerosi appalti pubblici anche con vari ministeri tra i quali in particolare quello della difesa;

è appaltatrice del comune di Roma per la gestione di un cospicuo lotto di mense scolastiche;

per la gestione di questi appalti la società coinvolge circa 2.800 addetti;

in data 17 novembre 2003 la Gama ha pubblicato su due quotidiani una inserzione a pagamento con la quale si attribuisce ad un « mero errore informatico » la mancata corresponsione dei pagamenti di ottobre;

in realtà la Gama è creditrice nei confronti dei lavoratori di numerosi altri emolumenti (stipendi di settembre ed arretrati di varia natura);

il ritardo degli stipendi è tra le ragioni che hanno provocato lo sciopero del 17 novembre 2003 dei lavoratori dell'azienda, con la sospensione della fornitura di pasti nelle scuole e conseguenti gravi disagi per le famiglie;

tale situazione debitoria si manifesterebbe anche nei confronti dei fornitori delle mense che minacciano così la sospensione delle forniture con il rischio di interrompere la stessa attività nelle mense –:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, e, se questi corrispondano al vero; quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per garantire la continuità dei servizi forniti dalla Gama per i numerosi appalti pubblici che gestisce;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per aprire un tavolo di trattative con la direzione dell'Azienda, le organizzazioni sindacali interessate e i lavoratori affinchè sia garantito il rispetto dei diritti e del posto di lavoro di questi ultimi. (4-08130)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, RAISI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

l'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) ha manifestato l'intenzione di chiudere la sede di Torino, sita in Corso Massimo D'Azeglio presso l'istituto Galileo Ferraris;

la sede di Torino, insieme a quella di Genova, è l'unica presente nel nord ovest dell'Italia;

la sede torinese nei mesi passati si basava sulla presenza di otto dipendenti impegnati nei settori di relazioni esterne, centro consulenza energetico, consulenza attività nucleari, fusione nucleare-impianto Ignitor, segreteria;

in seguito ai pensionamenti e ai decessi nel personale non sono state sostituite le figure professionali perdute e sarebbero pertanto rimasti esclusivamente due dipendenti;

i due dipendenti rimanenti degli uffici di Torino sono stati trasferiti a Saluggia, dove vengono confinati i rifiuti nucleari del vecchio impianto di ritrattamento combustibile irraggiato Eurex, attualmente gestito dalla Sogin;

la sede di Torino avrebbe costituito un occasione per diverse figure professionali di trovare uno spazio lavorativo –:

quali iniziative si intendano adottare al fine di scongiurare la chiusura della sede Enea di Torino valutando quindi l'integrazione delle professionalità che sono venute meno. (5-02632)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con atto di sindacato ispettivo (n. 4-12493) presentato nella XIII legislatura ed a cui non venne mai data risposta alcuna, l'interrogante – dopo avere riferito quanto riportato dal quotidiano *Italia Oggi* del 14 agosto 1997 in ordine al fatto che la Guardia di Finanza di Forlì avrebbe scoperto fondi extracontabili appartenenti alla Parmasole ed a tredici società ad essa collegate, tutte aderenti alla Lega delle cooperative, per un importo di circa 1 miliardo e che parallelamente sarebbe stata accertata, ad opera degli amministratori di dette società, un'evasione fiscale di oltre 20 miliardi – chiedeva se la notizia pubblicata avesse trovato conferma nelle indagini, quali fossero gli ammini-